

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 3 settembre 2014



SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Sole 24 Ore 03/09/14 P. 8 Salta il regolamento edilizio unico Giorgio Santilli 1

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 03/09/14 P. 14 Appalti, salta il débat public Giuseppe Latour 3

EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore 03/09/14 P. 14 Partono nel 2015 i primi interventi di edilizia scolastica Massimo Frontera 4

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 03/09/14 P. 2 Appalti solo con le norme Ue, sospetto il silenzio sulla rivoluzione Sergio Soave 5

LIBRETTO CASA

Italia Oggi 03/09/14 P. 38 Regione Puglia, il governo impugna il libretto casa 6

GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 03/09/14 P. 35 Appalti da rifare Dario Ferrara 7

INGEGNERI

Corriere Della Sera 03/09/14 P. 13 Loris, a Palo Alto assume solo ingegneri italiani 8

PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi 03/09/14 P. 37 Le sanitarie perdono appeal Benedetta Pacelli 9

Salta il regolamento edilizio unico

Esce dal decreto sblocca-Italia anche la limitazione all'autotutela della Pa su Scia e Dia

Giorgio Santilli
ROMA

Il pacchetto semplificazioni per l'edilizia esce ridimensionato di alcuni pezzi pregiati nella riscrittura e messa a punto del testo definitivo del decreto legge sblocca-Italia. Sono uscite dal provvedimento, in particolare, due delle norme di sburocratizzazione più importanti e innovative: il regolamento edilizio unico standard per tutti gli 8mila comuni che avrebbe dovuto prevedere norme e definizioni tecniche omogenee sul territorio nazionale dando un punto di riferimento unico agli enti locali e la limitazione a un termine temporale di sei mesi o un anno del potere di autotutela della pubblica amministrazione nel caso di progetti presentati con Dia (Denuncia di inizio attività) o Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

Il testo rimpalla in queste ore fra il Dagl (Dipartimento affari giuridici e legislativi) di Palazzo Chigi, la Ragioneria generale a Via XX settembre e gli uffici legislativi dei ministeri interessati, a partire da quello delle Infrastrutture. La previsione è che il testo abbia bisogno almeno di un paio di giorni di lavoro ancora prima di salire al Quirinale.

Colpisce il via-vai di norme che ancora riguarda parecchi punti del testo. Ne fanno le spese così anche norme della prima ora, largamente condivise. La norma sul regolamento edilizio unico avrebbe superato di fatto lo spezzatino comunale attuale e avrebbe anche accorpato le norme tecniche edilizie con quelle igienico-sanitarie. La proposta arrivava origina-

riamente dal Consiglio nazionale degli architetti ed era stata fatta propria subito dalle prime bozze di Palazzo Chigi. L'obiezione riguarderebbe i poteri delle Regioni, ma chi ha seguito i lavori da vicino garantisce che una soluzione giuridicamente soddisfacente era stata trovata.

La norma sulla limitazione temporale del potere di autotutela della Pa avrebbe dato maggiore certezza soprattutto ai progetti dei lavori in casa, eliminando la spada di Damocle con cui la pubblica

PERMESSO CONVENZIONATO

Semplificazione per il rilascio di permessi sulla base di una convenzione per uso di diritti edificatori, urbanizzazioni ed edilizia sociale

amministrazione può sempre intervenire in autotutela annullando il progetto di un privato cittadino, anche ben oltre i sessanta giorni che devono intercorrere per Scia e Dia dal momento della presentazione della dichiarazione all'inizio dei lavori.

Anche queste norme vanno ad accrescere le fila delle disposizioni via via eliminate dalle bozze del decreto legge sblocca-Italia: dalle norme sulle società partecipate dagli enti locali alla riconferma nel 2015 dell'ecobonus 65% per risparmio energetico e prevenzione antisismica che slitta alla legge di stabilità.

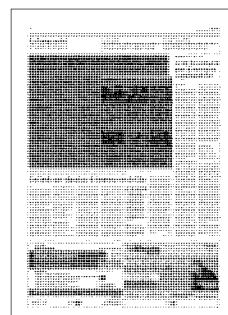
Resta, invece, nel decreto legge la norma-simbolo della semplificazione proposta dal ministro del-

le Infrastrutture, Maurizio Lupi: prevede che basti la sola comunicazione al comune - senza più bisogno di Dia, Scia o permesso per costruire - per tutte le opere di manutenzione straordinaria, comprese quelle sulle parti strutturali dell'edificio che oggi sono escluse. La semplificazione è allargata anche ai lavori che modificano il carico urbanistico e al frazionamento o accorpamento di unità immobiliari, purché non si modifichi la destinazione d'uso. Resta, sempre proposto da Lupi, anche il bonus fiscale per chi acquista da un costruttore un'abitazione nuova o ristrutturata, a condizione che venga destinata per otto anni all'affitto a canone concordato.

Nel decreto legge è prevista una deduzione Irpef del 20% sul valore dell'immobile acquistato, ma la spesa agevolabile è stata ridotta a 300mila euro rispetto alle prime bozze. In compenso, alla somma può concorrere anche l'acquisto di più di una abitazione. Non è ancora stata trovata la copertura ma anche il premier Matteo Renzi ha fatto pressing sul ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, perché effettivamente venga trovata.

Resta nel testo anche il permesso di costruire convenzionato rilasciato con modalità semplificate proposto da Lupi. Sono soggetti alla stipula della convenzione la cessione di aree anche al fine di utilizzo di diritti edificatori, la realizzazione di opere di urbanizzazione, le caratteristiche morfologiche degli interventi, la realizzazione di interventi di edilizia residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le semplificazioni: cosa entra e cosa esce

LE CONFERME



SCONTO IRPEF 20%

Confermata la deduzione Irpef al 20% per chi acquista da un costruttore un'abitazione nuova o ristrutturata, a condizione che venga destinata per otto anni all'affitto a canone concordato. La spesa agevolabile è stata ridotta a 300mila euro rispetto alle prime bozze



COMUNICAZIONE

Nel Dl anche la norma simbolo delle semplificazioni in edilizia. Niente più obbligo di Dia, Scia o permesso per costruire per tutte le opere di manutenzione straordinaria, anche quelle sulle parti strutturali dell'edificio che oggi sono escluse. Basterà la sola comunicazione al comune



CONVENZIONI

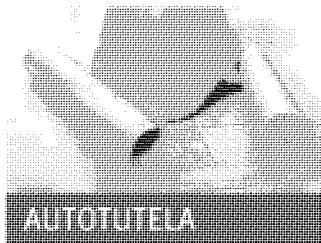
Resta la semplificazione del permesso di costruire convenzionato. Sono soggetti alla stipula della convenzione la cessione di aree al fine di utilizzo di diritti edificatori, la realizzazione di opere di urbanizzazione, interventi di edilizia residenziale

LE ESCLUSIONI



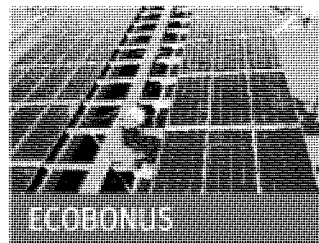
REGOLAMENTO UNICO

Esce dal pacchetto semplificazioni il regolamento edilizio unico standard per tutti gli 8mila comuni con norme e definizioni tecniche omogenee sul territorio nazionale. L'obiettivo era quello di superare l'attuale "spezzatino"



AUTOTUTELA

Non trova posto nello Sblocca-Italia la limitazione a un termine di sei mesi o un anno del potere di autotutela della Pa nel caso di progetti presentati con Dia o Scia. Semplificazione che avrebbe dato più certezza ai progetti di lavori in casa



ECOBONUS

Rinviata alla legge di stabilità la riconferma nel 2015 della detrazione al 65% per efficienza energetica e prevenzione antisismica che scade a fine anno. Senza proroga l'agevolazione per il prossimo anno scenderebbe al 50%

Lavori pubblici. Tra i criteri resta quello della riforma del sistema di qualificazione delle imprese e delle Soa

Appalti, salta il débat public

Niente consultazione popolare nel Ddl delega approvato dal Governo

Giuseppe Latour
ROMA

■ Semplificazione e sburocratizzazione. Accesso delle Pmi al mercato. Maggiore coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle opere. Istituzionalizzazione delle lobby. Revisione del sistema di qualificazione delle imprese per la partecipazione alle gare.

Sono questi i cardini del Ddl sul recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici, concessioni e settori esclusi che il Governo ha approvato venerdì scorso. Scorrendo i criteri della delega si individua chiaramente la direzione nella quale andrà il nuovo Codice. E la novità più interessante è che il testo uscito dal Cdm ha fatto una vittima illustre: il débat public, la partecipazione attiva dei territori nei processi decisionali legati alle opere strategiche, è stato cassato.

Nelle bozze delle scorse settimane, infatti, compariva la «promozione di un adeguato li-

vello di partecipazione delle popolazioni dei territori interessati nel processo decisionale finalizzato alla realizzazione delle opere strategiche e, comunque, delle opere di notevole impatto e rilevanza, anche precedentemente rispetto alla partecipazione istituzionale da parte

LA STRATEGIA

Ribadita la necessità di ridurre le stazioni appaltanti e razionalizzare la loro attività; ridotti gli oneri documentali

dell'ente pubblico». In altre parole, si tratta di un sistema di regole, mutuato dall'esperienza avviata dalla Francia a metà degli anni Novanta, per coinvolgere le comunità locali nella realizzazione delle infrastrutture sin dalle prime battute. Ed evitare così che si replichino casi come quello dell'Alta velocità Torino-

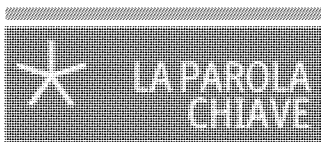
Lione. Il riferimento al débat public, però, nella versione finale del testo è stato cancellato, a sorpresa. Il Governo, insomma, avrebbe cambiato orientamento sull'idea di introdurlo.

Per il resto, il testo ribadisce la necessità di ridurre le stazioni appaltanti e razionalizzare la loro attività. E apre alla «revisione del sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri di omogeneità e trasparenza». L'epoca delle società di attestazione private (Soa) pare destinata a chiudersi, dopo gli scandali degli ultimi mesi. Mentre si dovrebbe aprire un periodo nel quale i privati saranno più coinvolti nel finanziamento delle opere: la delega parla di «razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato».

Altro tema evocato in diversi punti è quello della semplificazione. Si parla di «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e semplificazione delle procedure di

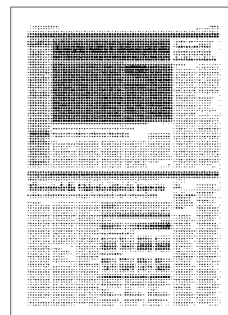
verifica da parte delle stazioni appaltanti». Oltre alla «razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternative al rimedio giurisdizionale». Tutto questo si lega, ovviamente, alla maggiore «trasparenza e pubblicità delle procedure di gara» e al «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione». Tra l'altro, il maggiore coinvolgimento delle Pmi è uno degli obiettivi strategici delle direttive europee.

Infine, per la prima volta in Italia il disegno di legge avvia un processo che dovrebbe portare a regolare la presenza delle lobby nei processi decisionali di realizzazione delle opere. Si parla infatti della «definizione di un quadro regolatorio volto a rendere trasparente la partecipazione dei portatori qualificati di interessi». Il ruolo dei gruppi di pressione potrebbe essere finalmente formalizzato.



Débat public

● Sistema di regole che consente la partecipazione dei territori al processo decisionale che conduce alla realizzazione di un'infrastruttura strategica. Il riferimento europeo per eccellenza, quando si parla di débat public, è il modello francese istituito nel 1995 dalla legge Barnier. In Francia la commissione nazionale per il débat public è totalmente indipendente e la procedura è molto strutturata, con grande flessibilità nell'organizzazione concreta del dibattito. Vi partecipano tutti i possibili stakeholder, organizzati e no. L'esito è puramente consultivo, senza potere decisionale.



Sicurezza. Disponibili 636 milioni Partono nel 2015 i primi interventi di edilizia scolastica

Massimo Frontera
ROMA

■ Ci sono 636 milioni di euro da spendere entro l'anno per interventi di edilizia scolastica, ma la maggior parte degli investimenti rischia di partire solo nel 2015. Si tratta, in larga prevalenza di piccoli o piccolissimi lavori in sicurezza e manutenzione edilizia.

Gli interventi sono quelli pianificati e selezionati nell'ambito dei tre programmi che il premier Matteo Renzi ha ribattezzato #scuolenuove, #scuolebelle e #scuolesicure.

La quota maggiore è costituita dai 400 milioni di risorse Cipe per la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'amianto (#scuolesicure). Poi ci sono i 86,4 milioni del programma "scuolenuove", che libera le risorse nelle casse dei comuni, perché le esclude dal patto di stabilità 2014. Gli altri 150 milioni vanno a finanziare un pulviscolo di micro-manutenzioni eseguite da cooperative di artigiani nel quadro delle convenzioni quadro della Consip (#scuolebelle).

I 400 milioni Cipe delle "#scuolesicure" vanno a 1.636 appalti in 18 regioni, per un taglio medio di 245mila euro a cantiere. Il piano rappresenta il rifinanziamento di quello avviato dal precedente governo con il decreto "fare".

I lavori vanno affidati entro il 31 dicembre 2014, pena la revoca dei fondi. La strada però non è del tutto spianata. Infatti, la delibera Cipe del 30 giugno con la quale è stato finanziato il programma non è ancora apparsa sulla «Gazzetta Ufficiale»; anzi non è stata ancora registrata dalla Corte dei Conti. Il ritardo si spiega in parte con una "svista". Nel-

la delibera del 30 giugno, infatti, oltre ai fondi per le #scuolesicure, venivano stanziati anche 110 milioni a favore del piano #scuolebelle, fondi - che si è poi scoperto - avevano già una copertura. Il successivo 1° agosto il Cipe «ha preso atto che per il cofinanziamento di 110 milioni di euro (...) è stata individuata una copertura finanziaria alternativa rispetto all'assegnazione, a carico del FSC, disposta nella seduta del 30 giugno u.s.; la

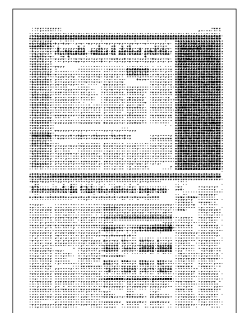
PROCEDURE AVVIATE

Si tratta dei lavori di messa a norma e ristrutturazione degli istituti previsti da tre diversi programmi

relativa delibera, pertanto, non avrà corso». In altre parole, la delibera del 30 giugno deve essere modificata.

Intanto il tempo passa e la scadenza del 31 dicembre si avvicina. Sempre il 1° agosto, l'ufficio di Gabinetto del ministero dell'Istruzione, prendendo atto del ritardo, ha sollecitato i comuni - «nelle more della registrazione della delibera Cipe» - ad avviare le procedure di gara, per non rischiare il definanziamento. Allo stesso tempo ha anche informato i Comuni che «risorse saranno assegnate agli enti locali a partire da gennaio 2015 e dovranno essere utilizzate nello stesso anno». Stando così le cose, l'impatto sull'economia reale di questo "pezzo" del programma di edilizia scolastica si avverterà solo il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

Appalti solo con le norme Ue, sospetto il silenzio sulla rivoluzione

DI SERGIO SOAVE

In mezzo a una serie di misure annunciate in modo assai generico, che hanno suscitato una critica giustificata proprio per la loro vaghezza, Matteo Renzi, al termine del consiglio dei ministri di venerdì scorso, ha enunciato un proposito concreto, che non costa nulla e che può avere effetti assai rilevanti. Si tratta dell'impegno a cancellare tutte le norme aggiuntive rispetto a quelle europee per l'aggiudicazione degli appalti, norme confuse e demagogiche che sono state adottate spesso sull'onda emotiva di qualche scandalo con l'illusione di impedire dall'origine manipolazioni corruttive o inserimenti fraudolenti della criminalità organizzata nel mercato delle opere pubbliche o di imporre ulteriori vincoli per consentire a qualche soggetto amministrativo o burocratico di esercitare un'influenza spesso indebita, quasi sempre paralizzante. Nei fatti si è visto che questa normativa propagandistica non ha fermato il malaffare,

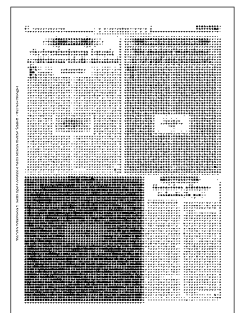
ma ha creato ostacoli alla ripresa dell'attività produttiva nel settore industriale che più ha patito gli effetti della crisi, quello dell'edilizia. Anche se Renzi ha cercato di sottolineare il carattere epocale, ha detto persino «rivoluzionario»

Il rischio di insabbiamento è molto alto

di questa decisione, che si può concretizzare rapidamente e senza spesa, l'attenzione degli osservatori si è spostata su quel che manca, ed è molto, nell'enunciato generico della prospettiva dei mille giorni, senza degnare di un minimo di considerazione una della poche misure effettivamente adottata. Tutto quello che può riattivare la produzione edilizia, pubblica e privata, rappresenta il passaggio fondamentale (insieme alle misure sul mercato del lavoro, sulle quali qualcosa di significativo in realtà è stato fatto) per dare avvio a una ripresa

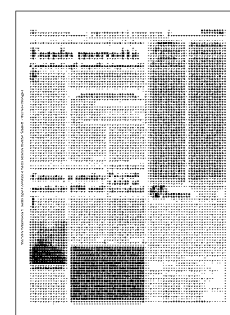
possibile della domanda interna per investimenti, che è il punto più critico della situazione economica nazionale da decenni. Se il silenzio dei commentatori e degli interlocutori politici del governo su questo tema significa che non ci sono obiezioni, benissimo. Non si può però trascurare il rischio che questa sottovalutazione prelude a una lotta da condurre poi in sede di conversione dei decreti e di emanazione delle norme attuative per annullare l'effetto innovativo e liberalizzante della promessa abolizione dei vincoli eccessivi, dietro ciascuno dei quali si nasconde però qualche interesse o qualche potere, locale, burocratico, giustizialista o falsamente ecologistico. È solo un sospetto, che però purtroppo si basa sui tanti casi precedenti in cui atti di semplificazione e di razionalizzazione sono stati alla fine insabbiati da una sorta di muro di gomma burocratico che ha annullato anche intenzioni politiche sulle quali non erano state espresse obiezioni esplicite e motivate.

——© Riproduzione riservata——



Regione Puglia, il governo impugna il libretto casa

La Confedilizia ha ottenuto l'impugnativa da parte del governo, dinanzi alla Corte costituzionale, della legge della regione Puglia istitutiva del libretto casa. Come noto, il provvedimento è stato approvato dal Consiglio regionale all'unanimità ma già due volte la Corte costituzionale ha bocciato l'introduzione in altre regioni di tale obbligo, così come hanno fatto il Consiglio di stato e diversi Tar. «Apprendiamo la notizia, ha dichiarato il presidente confederale, con gioia e riconoscenza verso il governo Renzi (e verso il ministro Lanzetta in particolare), che non si è lasciato condizionare da interessi demagogici e neppure da quelli corporativi, avendo ben presente che oggi l'Italia, e tantomeno la proprietà immobiliare, non può concedersi di questi lussi da lavoro buroindotto ma deve concentrarsi sull'economia reale».



Dal Tar Puglia la prima sentenza sul decreto p.a.

Appalti da rifare Ricalcolo per ribassi e anomalie

DI DARIO FERRARA

Le novità introdotte dal decreto p.a. non incidono giurisprudenza amministrativa formatasi sull'ipotesi in cui è annullata l'aggiudicazione della gara: la stazione appaltante è comunque tenuta a rideterminare le medie dei ribassi e la soglia di anomalia in tutte le procedure di affidamento indette prima del 25 agosto 2014, data di entrata in vigore del decreto dell'entrata del decreto legge 90/2014. Lo precisa la sentenza 1001/14, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Puglia.

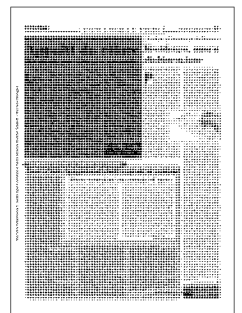
Senza senso. Niente da fare, per la parte privata non risulta decisiva la riforma contenuta nel decreto per la semplificazione amministrativa: è dichiarato inammissibile il ricorso contro il Comune. Dalla novella infatti arriva una conferma all'indirizzo interpretativo seguito dai giudici amministrativi prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del dl p.a. Se la novella avesse cambiato qualcosa, si legge nella sentenza,

non si spiegherebbe come mai il legislatore abbia ritenuto di dover introdurre una norma ad hoc volta a imporre questo modus operandi: «Ogni variazione che intervenga, anche in conseguenza di una pronuncia giurisdizionale, successivamente alla fase di ammissione, regolarizzazione o esclusione delle offerte non rileva ai fini del calcolo di medie nella procedura, né per l'individuazione della soglia di anomalia delle offerte». Insomma: l'intervento del legislatore non avrebbe senso se già oggi non fosse necessaria la rideterminazione della soglia di anomalia dopo l'annullamento da parte del giudice amministrativo del provvedimento di aggiudicazione.

Allora per ora. Nel caso di specie, poi, l'unico motivo del ricorso è l'illegittimità dell'aggiudicazione per mancanza dei requisiti di partecipazione in capo alla prima classificata perché si è servita di un contratto di avvalimento generico. La sentenza di annullamento determinerebbe il venir meno ex tunc dell'aggiudicazione medesima

per il fatto che l'aggiudicataria avrebbe dovuto essere esclusa per mancanza dei requisiti di partecipazione: è come se l'offerta dell'aggiudicataria non fosse mai pervenuta.

Prova di resistenza. I giudici spiegano che al massimo si sarebbe potuta superare l'eccezione di inammissibilità per difetto di interesse, se il ricorrente avesse fatto valere nel ricorso anche solo in via subordinata l'interesse strumentale alla riedizione dell'intera gara. Ma l'impresa avrebbe dovuto dimostrare, attraverso la cosiddetta prova di resistenza, la sussistenza dell'interesse diretto, concreto e attuale a ottenere la pronuncia del tribunale amministrativo, che ha fatto valere solo ed esclusivamente l'interesse principale all'aggiudicazione della gara. Spese di giudizio compensate per le controversie esistenti sulla questione.



Storie di lavoro

Loris, a Palo Alto assume solo ingegneri italiani




Di se stesso — dice — che non sa vivere senza reinventarsi daccapo. Senza scommettere su stesso, senza ripartire con nuovi progetti. Dell'Italia — ammette — per ora conviene tenersi alla larga, ma del suo capitale umano, no, non ce ne si può privare. Parole e pensieri di Loris Degioanni (nella foto), 39 anni, a ben vedere professione startupper, piemontese della Valle Stura, emigrato a Palo Alto in California dove vive e ha messo su famiglia. Al blog «La Nuvoletta del Lavoro» ha raccontato perché ha lasciato anni fa il nostro Paese per fondare una startup digitale, CACE Technologies, che in poco tempo ha raggiunto oltre dieci milioni di dollari di fatturato prima di essere acquisita da una società della Silicon Valley, la Riverbed, che lo ha assunto come senior director. Il legame con l'Italia Loris (protagonista anche di un libro del giornalista Renzo



Agasso «Così ho conquistato l'America») però lo ha conservato assumendo per la sua azienda solo ingegneri italiani, anzi del Politecnico di Torino dove ha studiato: «In California — dice — la richiesta di sviluppatori e web designer è maggiore dell'offerta e i nostri sono tra i migliori del mondo». Soprattutto c'è la corsa ad accaparrarsi gli informatici più talentuosi e la parte del leone la fanno ovviamente i colossi come Google e Facebook. A Palo Alto Loris è però riuscito a creare un team di sviluppatori italiani che ora occupano posizioni di rilievo in Riverbed. Tutti, giovanissimi, in rampa di lancio per una carriera di primo piano tra i pionieri mondiali dell'hi-tech. Tutti, tranne lui, che è tornato alle origini. Si è appena licenziato per dare vita ad una nuova startup, creando una sorta di spin-off della società da cui è uscito. Ed è partito come sempre: assumendo altri sei ingegneri italiani. Peccato che tutti siano dovuti emigrare in California per realizzarsi professionalmente, ma «qui — dice — non è l'azienda a dettare legge, ma è il professionista ad avere il coltello dalla parte del manico». Il potere (negoziale) dei professionisti della conoscenza in una società (quella Usa) che veleggia sempre più verso i servizi.

F. Sav.

 [nuvoladellavoro](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi ai test meno aspiranti professionisti

Le sanitarie perdono appeal

DI **BENEDETTA PACELLI**

Studenti in fuga dalle professioni sanitarie. Secondo i dati della Conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, infatti saranno circa 85 mila gli studenti che oggi sosterranno l'esame di ammissione per i 25.540 posti messi a bando nei 38 atenei italiani per i 22 profili sanitari fra cui infermiere, ostetrica, fisioterapista, logopedista, dietista, tecnici di laboratorio, di radiologia, di neuro-fisiopatologia, della prevenzione e altre 15 professioni. Numeri comunque in calo: oltre il 16% rispetto allo scorso anno quando le domande furono più di 100 mila. «In media», spiega Angelo Mastrillo coordinatore della conferenza dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, «si registrano 3,3 domande per 1 posto (D/P), con rapporto inferiore al 3,9 dello scorso anno». Ma il calo preoccupa soprattutto la professione di infermerie con oltre 7 mila domande in meno rispetto ai 35.864 (-20%) del 2013. Numeri che hanno messo in allarme l'Ipasvi, la Federazione nazionale collegi infermieri, preoccupata che il calo degli occupati (dovuto essenzialmente al blocco del

turnover) stia già oggi mettendo seriamente a rischio l'assistenza non solo negli ospedali, ma anche sul territorio dove la professione infermieristica sta assumendo un peso maggiore nelle situazioni di cronicità e per garantire la continuità assistenziale. Ma quali sono le motivazioni? Secondo Annalisa Silvestro senatrice e presidente dell'Ipasvi le carenze vocazionali vanno imputate «al calo dell'occupazione dovuta al blocco delle assunzioni, che ormai caratterizza da anni il Servizio sanitario nazionale». Tutto questo dovrebbe far aprire gli occhi al governo, ma soprattutto alle Regioni che per risparmiare, anche se non sono sottoposte ai piani di rientro dal deficit, stringono i freni su assunzioni e turnover, mettendo seriamente a rischio il modello assistenziale. E bruciando le speranze di tanti giovani. Come Collegi Ipasvi e come parlamentare», conclude, «chiediamo alle Regioni di trovare altri metodi di risparmio che non siano quelli di ridurre all'osso il personale. I professionisti del Ssn non ce la fanno più a svolgere il loro lavoro e i giovani non ce la fanno più a restare anni in lista di attesa prima di poter esercitare la professione».

—© Riproduzione riservata—

